

Il caso Salvini: inaccettabile la «svendita» di immobili. La Regione: è stata sollevata una polemica strumentale fondata sul nulla

Business al Policlinico, la Lega frena Formigoni

Una società per valorizzare il patrimonio dell'ospedale. Il Carroccio: scelta sbagliata

Il Policlinico cede la gestione di tutto il suo patrimonio immobiliare, terreni e edifici da 1 miliardo e mezzo di euro, a Infrastrutture Lombarde, la holding del Pirellone? Prima ancora che fosse cominciato il consiglio di amministrazione durante il quale, ieri, è stata ascoltata la proposta «di valorizzazione» del direttore generale di Infrastrutture Lombarde, Antonio Rognoni, si era già scatenata la bufera politica. Ed è la Lega a frenare sul progetto: «Una scelta sbagliata», il giudizio nel merito. Ma è il metodo quello che più ha innervosito i vertici del Carroccio: «L'assessore alla Sanità (il leghista Luciano Bresciani, ndr) non era stato informato di nulla. È uno sgarbo po-

litico e istituzionale che non voglio dimenticare», tuona il capogruppo al Pirellone, Stefano Galli. Gli fa eco il presidente del consiglio regionale, Davide Boni: «A titolo personale, sono assolutamente d'accordo con il capogruppo. Come presidente, se qualcuno lo chiedesse, sono ovviamente disponibile ad aprire un dibattito in aula sulla gestione del Policlinico». Per completare il quadro, dal Comune leva la sua voce il capogruppo Matteo Salvini, chiedendo un consiglio straordinario «con l'audizione dell'intero cda. È inaccettabile ogni svendita del patrimonio del Policlinico».

Tace il presidente Roberto

Formigoni, ma una nota di Regione Lombardia puntualizza che «chi parla di trasferimento dei beni del Policlinico ad altri parla di un'ipotesi che non esiste e che non è mai stata presa in considerazione. E solleva una polemica fondata sul nulla e strumentale». Poi sottolinea «la volontà della Fondazione Policlinico di valorizzare un patrimonio immenso fino ad oggi decisamente non valorizzato».

Il capogruppo Galli è categorico: «Comunque sia, su una vicenda del genere serve un confronto politico e non devono esserci scelte affrettate. Se questo trasferimento dovesse andare in porto, si tratterebbe di un vero e proprio blitz, portato avanti in maniera sotterranea. Servono trasparenza e chiarezza, anche per tutelare i cittadini lombardi e milanesi». Il vicepresidente della giunta regionale, il

leghista Andrea Gibelli, non vuole polemizzare, ma auspica che «d'ora in avanti in giunta e sui grandi temi che riguardano il futuro della Regione si concerti un metodo di lavoro condiviso».

Il Pd, con il capogruppo regionale Luca Gaffuri e il segretario Maurizio Martina denuncia «l'ennesima dimostrazione della volontà centralizzatrice della Regione che, attraverso un suo braccio operativo, si arroga il compito proprio della Fondazione: la valorizzazione del patrimonio». Inoltre, il Pd paventa il rischio di «sottrarre il ruolo sociale e di servizio di importanti e antiche fondazioni milanesi a carattere socio-sanitario, frutto di lasciti da parte di cittadini. Gestirle così, difficilmente invoglierà in futuro a donare patrimoni».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»

Stefano Galli
«Uno sgarbo politico e istituzionale»



Il Policlinico del futuro

Il nuovo polo della salute

Allo studio dei vertici del Policlinico l'assegnazione a Infrastrutture Lombarde della gestione e valorizzazione dell'intero patrimonio immobiliare

OSPEDALE MAGGIORE
OSPEDALE POLICLINICO

236 milioni
il costo dell'intervento contro i 180 iniziali

900
i posti letto previsti, in linea con gli attuali

2015
il termine dei lavori dei cantieri aperti nel 2006

D'ARCO

Scontro sul piano di valorizzazione degli immobili dell'ospedale. La Regione: polemica strumentale

Policlinico, protesta la Lega

«Il patrimonio a Infrastrutture Lombarde? Non se ne parla»

«Siamo alleati, ma non fessi». La Lega attacca nel giorno in cui il Cda del Policlinico ascolta la proposta di Infrastrutture Lombarde, pronta a gestire il patrimonio da un miliardo e 500 milioni della Fondazione: «Le scelte vanno condivise». La Regione minimizza: «Una polemica strumentale».

A PAGINA 3

Ravizza e Soglio

